



Nuovo progetto di Formazione per gli educatori
Discepoli-Missionari

WAITING FOR ACR. IL NUOVO ABC DELL'ACR

*Le basi indispensabili per diventare un educatore ACR
Breve percorso formativo per quanti si avvicinano al servizio educativo (dai 16 anni in su)*

Destinatari

Ragazzi di 16/17 anni che si stanno avvicinando al servizio educativo.

Obiettivo generale

I futuri educatori scoprono le coordinate, i principi e gli elementi base senza i quali non possono assumere il compito educativo in ACR e diventare giovani che si pongono al servizio della comunità con passione e competenza e soprattutto testimoni di fede che accompagnano i più piccoli ad incontrare Gesù.

Riassunto/Panoramica

In un percorso articolato in quattro tappe, gli aspiranti educatori hanno occasione di sperimentare e approfondire i tratti che identificano e caratterizzano l'educatore ACR, quali la motivazione al servizio, la relazione personale con Dio, l'appartenenza associativa, la cura dei più piccoli e la corresponsabilità nella Chiesa.

Creata da

équipe formazione educatori
indirizzo mail: formazione@acpadova.it

SECONDA TAPPA : “IDENTITÀ”

Prima parte - ESSERE PRIMA DI FARE

Obiettivo specifico

I futuri educatori sono guidati a individuare alcune peculiarità che costradistinguono coloro che appartengono all'Azione Cattolica e si riconoscono nella sua proposta, quali essere dedicati alla propria Chiesa, essere radicati in parrocchia e coltivare la relazione personale con Dio. Tali caratteristiche sono requisiti essenziali da acquisire nella propria vita per diventare laici ed educatori di AC.

Parola

Il regno di Dio: tesoro, perla (Mt 13, 44-46), un brano per riflettere su qual è per noi il tesoro, la perla preziosa che stiamo cercando nella nostra vita.

Concretamente

- Attività di lancio: in chiesa, dopo un canto iniziale, un componente dell'équipe di formazione, rivolgendosi ai ragazzi, legge il brano del Vangelo (vedi Parola); poi l'assistente lo commenta: ciascuno di noi nella vita cerca la sua “perla preziosa”, ovvero ciò che dà un senso all'esistenza. Cosa è che conta per noi? In Azione Cattolica quali sono le “perle” oggetto di ricerca?
- Prima fase: un componente dell'équipe legge un passo tratto dal Progetto Formativo *Perché Cristo sia formato in voi* (vedi Cassetta degli Attrezzi) ; dopo, un altro componente propone una riflessione: prima di essere educatori di Azione Cattolica, bisogna essere di Azione Cattolica. Bisogna cioè avere o acquisire alcune caratteristiche fondamentali, come, appunto essere dedicati alla Chiesa. Un altro tratto peculiare è essere radicati nella parrocchia: non è un dato scontato poiché esistono esperienze bellissime di Chiesa non radicate in parrocchia, come per es. quella degli Scout. L'Azione Cattolica di Padova si realizza attraverso il suo radicamento nella parrocchia; ha nella parrocchia il proprio punto di partenza, le proprie radici, trova in essa gli elementi essenziali per nutrire il proprio cammino, quali la Parola, la Liturgia, L'Eucaristia, la Carità. La comunità parrocchiale è quella realtà dove possiamo crescere e maturare con gli altri nella comunione e nell'aiuto reciproco giorno per giorno. In parrocchia iniziamo a coltivare la nostra relazione personale con il Signore, una relazione che si consolida e si approfondisce nel tempo, per i giovani come per gli adulti.
- Momento conclusivo: l'équipe consegna a ciascun partecipante una perla artificiale, che richiama il tesoro prezioso, oggetto della nostra ricerca, ciò a cui teniamo di più, quello che ci permette di realizzarci, di realizzare pienamente le nostre potenzialità.

Note tecniche

- spazio: una chiesa parrocchiale del vicariato
- tempo: 20/30 minuti circa
- Materiale: perle artificiali

Per pregare

Ci impegniamo noi e non gli altri unicamente noi e non gli altri, né chi sta in alto né chi sta in basso, né chi crede né chi non crede. Ci impegniamo senza pretendere che altri s'impegnino, con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.

Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna, senza disimpegnarci perché altri non s'impegna. Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci. C'è qualcuno o qualche cosa in noi, un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi.

Ci impegniamo per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante ragioni, che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore. Si vive una sola volta e non vogliamo essere «giocati» in nome di nessun piccolo interesse. (...)

Ci impegniamo a portare un destino eterno nel tempo, a sentirci responsabili di tutto e di tutti, ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare, verso l'amore. Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo; per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore, poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è, insieme a una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'amore. Ci impegniamo perché noi crediamo all'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

Primo Mazzolari

Cassetta degli attrezzi

- Il passo del Progetto Formativo *Perché Cristo sia formato in voi* da proporre è il seguente:

“Il carisma dell'AC è quello di laici dedicati, in modo stabile e organico alla missione della Chiesa nella sua globalità. Dedicati: è un termine intenso, che dice legame spirituale e insieme affettivo; dice impegno concreto; dice di un servizio che nasce dall'amore e si alimenta di corresponsabilità, con cuore di figli. L'essere dedicati indica una scelta della vita, non episodica ma permanente, un'attenzione rivolta a tutta la comunità, e capace di assumere impegni concreti in risposta alle esigenze del luogo e del tempo. In Azione Cattolica si vive per e nella Chiesa, facendo della vita di essa l'oggetto della propria dedizione (Progetto Formativo, Introduzione, 5) .

Per commentarlo e approfondirlo, si consiglia di documentarsi su: Progetto formativo nazionale *Perché Cristo sia formato in voi*, Introduzione; Atto normativo dell'AC diocesana di Padova, Capo II - *Le scelte qualificanti dell'Azione Cattolica di Padova*, in partic. il paragrafo *Radicati nella parrocchia, immersi nella città*; pp.29- 32

Seconda parte - ESSERCI, ESSERE CON

Obiettivo specifico

I futuri educatori sono guidati a individuare alcune peculiarità di coloro che fanno parte all'Azione Cattolica e si riconoscono nella sua proposta, quali il saper intrecciare fede e vita; essere in rete con le altre realtà parrocchiali e vicariali grazie a una comune appartenenza all'associazione diocesana; la dimensione unitaria. Tali caratteristiche, da esercitare nella continuità, sono requisiti indispensabili per diventare laici ed educatori di AC.

Concretamente

- attività di lancio: a Padova, di fronte al Duomo, i ragazzi, guidati dalla équipe di formazione, si cimentano con il tiro della fune. Sono suddivisi in due gruppi (ad es. i ragazzi da una parte, le ragazze dall'altra), collocati in due punti diametralmente opposti (uno all'angolo della piazza compreso tra Cattedrale e Museo diocesano, l'altro in prossimità dell'incrocio tra via Valaresso e via Monte della Pietà). La fune tesa tra le mani dei futuri educatori, attraversa il sagrato come una diagonale, collegando idealmente il Duomo, cuore cristiano della città, e il circuito delle piazze, crocevia di incontri e di scambi e, in quanto tale, luogo chiave della vita quotidiana. L'attività viene ripetuta, creando di volta in volta raggruppamenti diversi (ad es. i nati nel primo semestre dell'anno da una parte, in nati del secondo semestre dall'altro...);
- prima fase: a Casa Pio X, in sala riunioni, un componente dell'équipe formazione si rivolge ai futuri educatori e illustra un'altra caratteristica di un appartenente all'AC: è chiamato a "bilanciare" vita quotidiana e fede, Chiesa e città, esattamente come avviene nell'esercizio del tiro alla fune. Cosa vuol dire? Portare la Parola nella vita, cercare costantemente di vivere in modo diverso, illuminati dal Vangelo (vedi Cassetta degli attrezzi);
- seconda fase: dopo un breve giro di presentazioni (in cui ciascuno dice nome e parrocchia di appartenenza), due componenti della presidenza diocesana (ad es. un assistente e il responsabile diocesano ACR) parlano ai ragazzi, si presentano e illustrano alcuni tratti peculiari sulla base della propria esperienza maturata a livello diocesano (unitarietà, dimensione diocesana e vicariale, strumenti messi a disposizione delle associazioni parrocchiali) (vedi Cassetta degli attrezzi);
- momento conclusivo: responsabili diocesani ed équipe formativa presentano i prossimi appuntamenti diocesani e vicariali; segue una breve visita tra sale e stanze utilizzate per riunioni associative.

Note tecniche

- spazi: la tappa è articolata in due momenti: il primo si svolge in una chiesa parrocchiale del vicariato di appartenenza; il secondo a Padova, a casa Pio X e immediate vicinanze, previo appuntamento. La scelta dei luoghi permette di sperimentare ai ragazzi diversi livelli associativi concatenati tra loro (parrocchiale, vicariale e diocesano) *
- tempi: una mezz'ora circa, di cui decina di minuti riservati all'attività di lancio.
- materiali: una fune per il tiro con la fune.

* Per i vicariati lontani da Padova e dalla cintura urbana: potrebbero valutare se accompagnare i ragazzi a Padova per trascorrere una giornata diversa dal solito, proponendo, insieme alla visita a Casa Pio X (su appuntamento), una passeggiata nel centro della città con soste davanti a luoghi simbolici dell'identità cittadina (Municipio, Palazzo della Ragione, sede antica dell'Università, caffè Pedrocchi, Duomo, Battistero). Possono

prevedere anche un breve momento di convivialità (presso bar, gelaterie,...). L'importante è sottolineare come società civile e comunità cristiana coesistono, una accanto all'altra, sono fulcri di una rete di relazioni, di contatti e di incontri che arricchiscono la vita della città e delle persone, attraverso reciproci scambi. Per recuperare la informazioni principali su siti da visitare, si veda: <https://www.padovanet.it/cultura-e-turismo/monumenti>
<https://www.padovanet.it/informazione/duomo-e-battistero>
http://museodiocesanopadova.it/web/museo.php?valo=i_3

Cassetta degli attrezzi

Possibile spunto per la prima parte: un educatore come può mettere insieme fede e vita quando accompagna il suo gruppo? Un possibile esempio: per illustrare l'amore di Dio Padre ai bambini, si può chiedere a loro di parlare del loro papà, di descrivere come lo vedono. Poi l'educatore e i bambini osservano attentamente come Gesù parla del Padre suo e nostro che è nei cieli, che cosa ci racconta di Lui. Poi, piano piano, confrontando queste due descrizioni e cogliendo analogie e tratti comuni, i bambini possono farsi un'idea di Dio come padre buono e misericordioso, che ha a cuore tutti i suoi figli.

Possibili spunti per la seconda parte: i responsabili diocesani sperimentano la dimensione dell'unitarietà quando si ritrovano insieme in presidenza per condividere obiettivi, linee di metodo, attività e riscontri e per coordinarsi tra loro: si sentono parte di una realtà più grande. Sperimentano la molteplicità, la ricchezza e l'unità dell'associazione quando entrano in contatto con diverse realtà locale, ciascuna dotata di proprie specificità e, nello stesso tempo, di caratteristiche che la accomunano alle altre.

Presentando una carta raffigurante l'estensione della Diocesi, accennano ai motivi storici che hanno portato al suo attuale assetto territoriale. Spiegano che per tenere insieme molte realtà anche distanti nello spazio, serve una organizzazione strutturata, che è articolata in vicariati e parrocchie e che ha il suo punto di riferimento nella Casa Pio X, a Padova, che mette a disposizione di tutti un supporto di tipo formativo, logistico e amministrativo. Qui vengono predisposti e distribuiti i sussidi di AC, in particolare vengono preparati i tackle per l'ACR - cinque per il cammino di ogni anno - scritti in buona parte da giovani educatori, che abitano nelle varie zone della Diocesi.

Casa San Pio X è un riferimento per tutti e si serve del contributo di tutti, in una reciproca solidarietà. I responsabili diocesani invitano i futuri educatori a considerarla come una vera e propria "casa", un posto dove è possibile fermarsi per salutare e/o per chiedere informazioni.

- Testi per approfondimenti: Progetto formativo *Perché Cristo sia formato in voi*, Introduzione, in partic. il paragrafo 3 *Esperti nella splendida avventura...*; Atto normativo dell'AC diocesana di Padova, Capo II - *Le scelte qualificanti dell'Azione Cattolica di Padova*, in partic. il paragrafo *In comunione con la Chiesa di Padova*, pp.34-37